

listino suddetto avvertito a quale dovrà ricorrere.

Si potrebbe anche andar d'accordo intorno ad una farmacia festiva, come p. es. ad Alessandria; ma questo argomento riflette unicamente i signori proprietari degli esercizi farmaceutici e ben poco l'utilità della cittadinanza.

Certo in tutti questi casi il Municipio dovrebbe mettere in bilancio una certa somma, la quale però sarebbe così modesta, che noi non vogliamo nemmeno dubitare, che qualora si trovasse d'accordo i farmacisti, si avrà a ritrarre il Comune, trattandosi di una istituzione la cui utilità risplendente di luce meridiana è stata riconosciuta non solo nelle nostre metropoli, ma anche in centri piccoli, come ad esempio Alba.

Ed ora noi ci domandiamo se Acqui, non ultimo fra tutti questi, non vorrà prontamente provvedersi di questo modestissimo organo sanitario, e se questo non sia ormai per essa un dovere imposto dalla sua qualità di stazione balnearia; e, mentre auguriamo che l'esempio della vicina Alba sia stimolo ai volenterosi per bene sociale, che non mancano anche fra noi, o almeno sperare che prestissimo il nuovo Sindaco vorrà egli stesso deporre la prima pietra di questa istituzione oltremodo utile ed umanitaria.

Ufficio delle Poste

Addossato al palazzo del Tribunale vi è una casetta di poche camere, già della Famiglia Zanoletti, e di poi passata in proprietà del Comune. Sin dal 1896 il Comune fece allestire un progetto di riattamento di questo edificio, da molto tempo disabitato per la sua vetustà ed il pericolo di rovina.

Ma per la precedenza data ad altre opere, quella in parola aspetta ancora di essere eseguita.

Osservasi per intanto che detta casa prospetta in quel vicolo chiuso, dal quale prende pure scarsa luce la Tipografia Tirelli, e racchiude la ritana in cui vanno le deiezioni dei cessi del Tribunale. Il che è un vero sconcio, per le pestifere esalazioni che emanano, e che da tanti anni formano oggetto di lamenti e recriminazioni all'indirizzo del Municipio che non provvede.

Finalmente però l'Amministrazione Comunale prese in considerazione le proteste del Tribunale, ed incaricò l'ufficio tecnico di provvedere per quegli infelicitissimi cessi.

È appunto nello studio dell'accennato problema che l'ufficio tecnico trovò modo di concretare un progetto che soddisfa pienamente al bisogno, e risolve nel tempo stesso la tanto dibattuta questione dell'ufficio postale.

E valga il vero: per il riattamento della casa già Zanoletti si era preventivata una spesa di L. 8000 circa, senza che pur spendendo tale somma, potesse il Municipio ricavarne un interesse corrispondente, restando tuttavia quell'abitato privo d'aria e di luce.

Ragione per cui l'ufficio tecnico nel progetto elaborato si prefisse senz'altro di abbattere la casa per un ampio cortile, donde molto ne avvantaggierebbero i restanti fabbricati, e si procurerebbe al tempo stesso la riforma dei cessi del Tribunale nel miglior modo che suggeriscono l'arte e l'igiene.

Ma più che tutto, con l'abbattimento della casa, si rende possibile l'adattamento dei locali Tipografia Tirelli ad uso ufficio delle poste.

In essi, col ridurli al piano dei portici, trovano benissimo posto la sala del pubblico, gli sportelli degli impiegati, la sala d'impostazione, il gabinetto per telefono, e rimane ancora disponibile parte del locale stesso, che potrebbe adibirsi per ufficio di Polizia Urbana o per la Biblioteca Circulante, conservando per ciò il passaggio attuale della Tipografia.

La nuova entrata della posta sarebbe invece ricavata nel vano della bottega Ravazzi, riuscendo più ampia e decorosa dell'attuale, la quale tuttavia sussisterebbe per uso esclusivo degli impiegati postali.

In tal modo vengono gli uffici postali ampliati quasi del doppio, con più luce e razionale distribuzione dei locali e maggior comodità per il pubblico.

La spesa occorrente per tutti i lavori è di poche migliaia di lire, che certamente troverebbero compenso nel più elevato canone d'affitto che si dispone di pagare il Governo, e nell'aumento di valore che acquisterebbero i locali presentemente affittati ai signori: Ferreri, Molinari e Baratta.

A parte l'utile, quel che più deve soddisfare la cittadinanza è di veder conservato in quella località l'ufficio postale, perchè ivi è il centro della Città.

VOCI DEL PUBBLICO

Un amico lettore ci manda e noi volentieri pubblichiamo.

Caro Direttore,
della GAZZETTA D'ACQUI,

Conoscendo a prova la gentile ospitalità del tuo pregiato giornale, e ben sapendo quanto grande sia il tuo interesse pel bene del paese, spero vorrai permettermi queste poche osservazioni, a chi di ragione, che, credo, approverai pienamente tu pure.

Sono scene veramente indecenti e barbare quelle che giornalmente si svolgono al peso pubblico posto nel centro della nostra città.

Verso le 10 di tutte le mattine un vero esercito di maiali votati alla morte, viene qui sbattuto in mille guise e nel modo più brutale dalla piatta forma del peso ai carri, emettendo le più assordanti e nauseanti strida.

Gli abitanti delle case circostanti da parecchi anni si godono pazientemente questo delizioso spettacolo, sperando sempre che il buon senso degli addetti alla polizia urbana si decida un bel giorno a far allontanare tali maestri cantori. Ma pare che sia ancor lontano questo giorno.

Non si potrebbe usufruire del peso di via Torino per questi noiosi compagni di S. Antonio, in attesa che si ordini una buona volta la costruzione d'un peso pubblico in piazza del Foro boario o nello ammazzoio, come hanno tutte le altre città?

Si prenderebbero due colombi ad una fava, poichè mentre si eviterebbe questo importuno spettacolo, si demolirebbe anche il relativo antiestetico casotto.

Questo è l'ardente desiderio mio, condiviso da tutta la cittadinanza e specialmente da quella parte di essa che abita nei pressi del suaccennato peso; il qual desiderio, se sarà esaudito, porterà alla nostra Acqui una dote di più ed una sconcezza di meno.

Addio, riconoscentissimo tuo N. N.

Preg.mo sig. Direttore
della GAZZETTA D'ACQUI,

Le sarei oltremodo grato se volesse pubblicare queste poche righe sul suo pregiato giornale.

Diversi miei colleghi commercianti domandano al sig. Norcini direttore del dazio, in quale ora del giorno sia possibile trovarlo in ufficio. Con questo però non censurano il suo operato, comprendendo che egli abbia ad assentarsi in ore non fisse per potere sorvegliare i diversi uffici di barriera; però fanno a lui preghiera perchè voglia fissare qualche ora del giorno per mettersi a disposizione dei signori contribuenti.

Un. Commerciante.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Nuove pubblicazioni pervenute. — Camillo Benevolo: *Manuale di stenografia* - Litografia Grand Didier - Torino - Via Ospedale; L. 2,75.

Di questa pregevole pubblicazione togliamo la recensione che ne pubblica la *Gazzetta di Torino*:

Il prof. Camillo Benevolo ha in questi giorni fatto pubblicare un *Manuale di stenografia* (sistema Gabelsberger Noë), il quale rispecchia fedelmente lo stato attuale della stenografia secondo l'ultima revisione sul sistema stesso. Il libro vuol essere raccomandato per il metodo piano, chiaro, conciso onde è redatto.

L'autore si è fatto uno scrupolo d'osservare le forme autentiche del Manuale ufficiale del Noë, che è il vero codice della scuola, ma ha dato alla materia una disposizione originale e sistematica, esponendo la ragione di molte particolarità tecniche.

Lodevolissimo è quanto riflette gli esercizi, i quali sono opportunamente intercalati nel testo e non sono più le solite accozzaglie di frasi o proposizioni più o meno insulse, ma sono proposti invece sotto le forme attraenti di brevi aneddoti o racconti.

Il libro, mentre è un buon commento al Manuale del Noë, riuscirà poi utilissimo per l'auto-insegnamento della stenografia.

La vita nei paesi, sonetti del prof. G. L. Dapino, edita dalla Tipografia Tirelli.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino del 23 Dicembre

39 - 71 - 27 - 6 2

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale d'Acqui — Udienza degli 18-12-05 — *Estorsione e calunnia*. — I coniugi Pastorino Giovanni e Giuseppe e Pisano Maria fu Giulio, residenti a Montaldo di Spigno, avevano qualche mese fa presa in affitto dal sig. Barbero Luigi, commesso esattore della Ditta Singer, una macchina da cuocere dietro intesa di un determinato corrispettivo mensile.

Il Barbero erasi recato parecchie volte presso i detti coniugi onde ottenere lo sborso della convenuta quota, ma non gli era mai stato possibile indurli al pagamento.

Un bel giorno, e precisamente al 3 dello scorso novembre rinnovò loro una sua visita, deciso, in caso di rifiuto, di riprendersi la sua macchina; senonchè, arrivato in casa dei suoi poco graditi clienti, la Pisano Maria fattolo entrare nella sua camera da letto s'accinse a chiudere le finestre, le gelosie e la porta di modo che i due rimasero quasi al buio. Mentre il povero Barbero stupito di quella strana manovra stava consultandosi sul da farsi, ecco che entra furioso il marito con una arma che il querelante non seppe distinguere, e con fare minaccioso grida: Finalmente ti ho pescato; è già un po' che ti aspetto. Ora o firma questa cambiale oppure per te è finita.

Vi lascio immaginare lo spavento del Barbero il quale, intuite il tranello, tentò, ma invano, sfuggire alle grinzè di quel manigoldo.

Il Pastorino, vedendo che l'altro non voleva decidersi a firmare credette bene farsi rilasciare 35 cedole del valore di L. 2,50 l'una, comprovanti il pagamento di 35 rate di fitto.

Ma non basta. La Pisano pochi giorni dopo recatasi alla Pretura di Spigno, sporgeva regolare denuncia e querela all'autorità giudiziaria contro il Barbero imputandolo falsamente di essersi indebitamente appropriato in danno di lei della somma di lire 87,50 a lui consegnate per fitto della macchina.

Allora il Barbero palesò alla competente autorità il brutale tiro e stamane comparvero i due degni coniugi imputati, il marito di estorsione a termine dell'art. 409 C. P. e la moglie di estorsione e di calunnia a termine dell'art. 212 C. P.

Il Tribunale con lodevole giudicato condannò la Pisano Maria a 2 anni e 9 mesi di reclusione ed il Pastorino a 2 e 6 mesi di reclusione, tutti e due poi a due anni di sorveglianza speciale dell'autorità di P. S. danni e spese.

Presidente Gazzi — Giudici: Canepa e Ballardore — P. M. Frezzolini — Cancell. Bazzano — Difesa avv. Gagliano.

— (Udienza 19 Dic. 1905) — *Diffamazione ed ingiurie*. — Rapetti Gio. Batta, ex consigliere del comune di Orsara, su querela del sig. Mariscotti Paolo, assessore municipale dello stesso comune, comparve a quest'udienza per rispondere di diffamazione essendo che in un ricorso al Sottoprefetto aveva censurato l'operato dell'amministrazione riguardo al trattamento di un indigente affidato alle sue cure.

Certo Carozzo Giovanni era pure querelato d'ingiurie dal sindaco, dalla giunta e dal segretario, perchè in una trattoria, forse in seguito a soverchie libazioni, aveva proferito frasi ingiuriose alla volta della amministrazione stessa perchè questa non aveva permesso che si sparassero dei mortaretti durante una festa religiosa.

Pei buoni uffici dei patroni però intervenne la remissione di querela.

Nei rapporti però del Carozzo, essendo morto nel frattempo il sig. cav. Vacca, sindaco di Orsara, e non essendo permesso agli eredi di fare remissione di querela, l'azione penale dovette avere il suo corso; ma il Tribunale lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Difesa: avv. Braggio e Caranti.

PER I PRODUTTORI DI VINO

Dal 17 al 27 Febbraio p. v., avrà luogo in Roma, nei locali del Teatro Adriano, per iniziativa del Circolo Enofilo Italiano, sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro di Agricoltura, la XXXª fiera-concorso di vini, acquaviti, aceti, vermouth, liquori, olii e frutta invernali. Il programma relativo che sarà inviato dietro semplice richiesta dalla Segreteria del Circolo, (Roma, Corso Umberto I°, N. 29) tra gli svariati e numerosi concorsi, comprende anche quest'anno il concorso sopra un sistema speciale di chiusura per flascchi, allo scopo di garantire l'autenticità del contenuto, una Gara Reale, con premio di S. M. il Re, per vini nazionali da pasto; un'altra Gara Reale con premio pure del Re, riservata ai vini toscani tipo Chianti, ed un concorso per cantine sociali.

La Settimana

IL PRANZO AI POVERI

nel GIORNO del NATALE

E con animo commosso che scriviamo del trionfale esito dell'idea di offrire ai poveri nel giorno di Natale il conforto d'una mensa ristoratrice e di un ambiente sano.

All'appello da queste colonne rivolto ai cittadini caritatevoli corrispose ovunque una eco sonora, imponente, in grazia alla quale trovammo in tutti le più liete accoglienze, dagli Enti ai privati, dai facoltosi al popolo minuto, tanto che possiamo quasi sperare di corrispondere non indegnamente alla generosità dello scopo.

Riservandoci di pubblicare nel numero venturo i nomi di tutti i generosi che ci furono larghi di aiuto nell'intrapresa, diamo per intanto qualche particolare.

Il pranzo dei poveri avrà luogo lunedì mattina, giorno del Natale, alle ore dieci e tre quarti nel salone a pian terreno della Società Operaia, convenientemente riscaldato, e capace di più di cento commensali. Verrà servito da personale appositamente scelto, col l'aiuto dei membri della Redazione e di cittadini volenterosi, e sotto la sorveglianza, per quanto riguarda l'accesso, l'ordine, la sicurezza, delle guardie e dei pompieri, messi a nostra disposizione dall'egregio sig. Sindaco.

Ogni povero dovrà esibire alla porta d'ingresso il buono ricevuto, essendo cura del Comitato organizzatore di provvedere, nel limite del possibile, ad ammettere pure quelli dell'ultimo momento, che ne fossero sprovvisti.

Sarà servito questo Menu:

Antipasto
Minestra aselutta od in brodo (a scelta)
Carne in umido, con contorno di verdura
Frutta e formaggio
Panettone
1/2 litro di vino - Pane a volontà.

Ogni povero riceverà all'entrata una moneta da 20 centesimi.

Queste le linee generali.

Il numero dei commensali che s'era previsto intorno al centinaio, pare debba essere anche superato a giudicare dalle numerose richieste che continuano a pervenirci ed alle quali si cercherà di soddisfare per quanto ci sarà consentito.

E, per ora, ecco la 2ª lista degli oblatori:

Importo 1ª lista L. 66,30 — Basaluzzo Gaetano L. 1 - Buschetti Tenente Alberto 1 - Delorenzi Teobaldo 1 - Bosio Eugenio 0,50 - Maria Antonalino 1 - Mario e Albertina 1 - Giov. DellaGrisa 2 - Agostino Gallarotti 1 - Mantelli Maria 0,50 - Novelli Pietro 2 - Conte Kulchyzki (Sotto Prefetto) 2 - Valdemarco Avv. Giudice 2 - Cav. Magnani 1 - Notaio Bocca 2 - Ing. Spasciami 2 - B. Caraccia 1 - Gallo Luigi 1 - L. Moreno, farmacista 1 - N. N. 1 - Ippolito Battaglia 2 - P. P. 2 - Ivaldi (Usciere) 0,20 - Faverio Bianchi 1 - Spinola Marchese Camillo 2 - I. Iona (Esattore) 2 - Guglielmo Chiabrera 1 - Zanoletti Geom. Carlo 1 - Romano 2 - Adriano Prof. Adolfo 1,50 - Ditta G. Dotto 2 - Giuseppe Baratta 1 - Giovanni Beccaro 20 - Avv. R. Ottolenghi 10 - Ferraris Pietro 1 - Ottolenghi Belom 20 - Garbarino Pietro 1 - Bolla Emilio 1 - Vassallo Prof. Tommaso 1 - Fioccardi 1 - Luigi Benazzo 1 - Enrico Menotti 1 - N. N. 0,20 - N. N. 0,50 - Ugo Michele 1 - G. Verrini 1 - N. N. 0,50 - L. Monti 1 - Rinaldi Guido 0,50 - Monti 1 - Bodrero 0,50 - Ricci Ercole 1 - Chiarlo Luigi 0,50 - L. Pistarino 0,50 - Gagliano Avv. Lazzaro 2 - Giudice Avv. Gazzi 2 - Vigo Giacomo 4 - Avv. Stoppino 2 - Marchese Lavinia Scati Grimaldi e Marchese Stanislao Scati Grimaldi 50 - Cav. Toso (Terme d'Acqui) 10 - Congregazione di Carità 25 - Cav. Paolo Braggio 5 - Dottor